ANNO V 1852 - N° 192

L'OPINIONE

Mercoledì 14 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 13 LUGLIO

LE BARRICATE

DELLA

FAZIONE CLERICALE.

L'*Armonia* è stata sequestrata per la terza volta. Quest'organo della fazione rivoluzionario-clericale, dopo aver chiamato i suoi fedeli a combattere gli eretici del Piemonte, li anima a scendere in piazza, e proclama il diritto di ribellione; vuole le barricate in nome di Gesù e di Maria; scioglie un voto alla B. Vergine della Consolata, onde sia salva la patria; vomita quelle insolenze, che solo può inspirare la carità cattolica, apostolica, romana, quale la desiderano gli stolti dell'*Univers* e della *Correspondance de Rome*.

Noi, a vero dire, avremmo potuto dimenticare che esista un'*Armonia* in Torino e lasciare che si ravvolga tranquillamente nel suo fango, rimettendo alla brava guardia nazionale, ed al general La Marmora l'incarico di rispondere in modo opportuno ai faziosi più o meno tonsurati. Ma, siccome è bene che il popolo sappia a che giuoco si giuoca e dove vorrebbero trarlo questi fanatici di malafede, così ci prendiamo l'assunto di dirne qualche cosa.

Procediamo in ordine di data:

Ritiro di Cavour;

Libro di La Tour;

Voto alla B. Vergine della Consolata;

Sottoscrizioni per l'adesione all'articolo 1° dello Statuto;

Libro di Costa de la Torre;

Lettera di Edoardo La Marmora;

Petizioni de' vescovi.

Che vi pare, popolo torinese? Dopo la crisi ministeriale, i rugiadosi hanno fatto un discreto cammino ed hanno ripresa una ben singolare audacia. La Tour, in qualità di maresciallo, ha data la parola d'ordine e il grido di guerra all'*invincibil armata*: e questa, scossa a quel venerabile suono, minaccia insorgere ed insanguinare le vie, non col sublime sagrifizio di una vita sublime e coll'ulivo alla mano, come l'arcivescovo di Parigi, ma colle armi in pugno, a guisa de' socialisti e della feccia del popolo della Senna. E vorrete ancor negare che voi siete la rivoluzione? Che voi, colla vostra cecità e, più ancora, colla vostra malvagità, trascinate di viva forza il paese a nuovi rivolgimenti politici? Per qual titolo fate sottoscrivere adesioni all'art. 1° dello Statuto? Chi ha mai voluto rovesciare il cattolicismo in Piemonte? Nessuno; come non si volle rovesciarlo in Francia, sebbene, da Napoleone sino ai nostri giorni, siansi sempre mantenute in vigore le stesse norme sul matrimonio. E voi stessi, che scrivete nell'*Armonia*, siete forse bastardi o maledetti da Dio, perchè nasceste sotto l'impero del codice francese? Rispondete senza ambagi un sì o un no.

Voi sciogliete un voto alla B. Vergine della Consolata, onde sfidare l'ira dei forti e ricondurre il Piemonte ad accordi col papa. Siete logici, e vi comprendiamo; tanto più che i vostri accoliti, a guisa de' buoni predicatori, raccomandano un'abbondante elemosina.

Chi sono questi potenti di cui volete sfidar l'ira? Il Parlamento, vi disprezza; il sovrano, vi punirà ribelli. Voi volete ricondurci sotto il giogo romano. Badate che a mezzo del cammino non vi colga la bufera, e che il popolo, stanco di tante insidie, di tante abbiettezze, non invochi dalla sua rappresentanza che vi tagli definitivamente i nervi. Colle somme, che ci consta andate questuando di porta in porta, potrete assoldare pochi volontarii per erigere e difendere le vostre barricate; e forse questo mal uso dell'obolo, che sarebbe devoluto al povero, potrebbe aprir gli occhi e far provvedere perchè vi sia tolta di mano un'arma, della quale volete servirvi per attaccare le nostre istituzioni, gettare il paese nell'agitazione, seminare discordie e preparare nuove e più terribili rivoluzioni.

Il clero ha una missione di pace, e voi la cambiaste in una missione di guerra. Spingereste il secolo nella barbarie del medio evo, e sareste felici il giorno nel quale aveste appiccato il fuoco ai roghi dell'inquisizione. Ma non può essere nella volontà della sapienza divina sconfessare il vangelo, che è un'opera di civilizzazione e di progresso, e istituire voi banditori d'ignoranza e di fanatismo.

Noi abbiamo più volte detto ai signori ministri ch'era un assurdo il credere che si possa amministrare costituzionalmente con gente avversa alla costituzione e fautrice dell'assolutismo. Più volte ricordammo la necessità di governare co' proprii amici. Foste sordi alle nostre osservazioni, ed ora ne portate la pena. I vescovi si riuniscono e cospirano contro lo Stato; Despine vitupera il nome dell'augusto nostro sovrano; un maresciallo chiama vile il potere, che è un'emanazione di Vittorio Emanuele; un consigliere di cassazione, il sig. Costa della Torre, attacca le già sancite leggi sul foro ecclesiastico; l'intendente Morcier si mette a capo di un movimento reazionario, diretto contro il ministero ch'egli serve; altri intrighi, a voi non ignoti, si concertano con Roma per sorprendere la fede regia; senatori, ex-ministri, pensionati, impiegati in disponibilità, tutti fanno a gara per vilipendere un ordine di cose, che voi, signori ministri, avete giurato di difendere con ogni possa. Vittorio Emanuele mantenne inviolata la sacra parola, e noi crediamo e speriamo in lui. Fate altrettanto voi pure, o il paese vi abbandonerà.

STRADE FERRATE ITALIANE. La *Gazzetta Piemontese* corregge col seguente articolo un'inesatta statistica delle strade ferrate pubblicata dal *Journal des Débats*; senza riflettere che il foglio del sig. Armand Bertin non ha fatto che ricopiare i ragguagli inseriti nel *Journal des Chemins de fer* di due mesi scorsi.

Del resto non crediamo neppure interamente esatte le informazioni della gazzetta che porta la lunghezza delle ferrovie italiane a 725 chilometri. In una statistica che abbiamo pubblicata nel foglio 17 ottobre 1851 risultava che le strade ferrate italiane avevano allora un'estensione di 740 chilometri, ai quali se ne debbono aggiungere 20 per la strada da Treviso a Mestre, per cui si ha un totale di 760 chilometri.

La differenza della nostra statistica da quella della *Gazzetta Piemontese* deriva da ciò che questa non conta fra le ferrovie italiane quella da Trieste per l'Istria italiana confinante colla Carniola lunga 35 chilometri.

Ecco ora l'articolo della *Gazzetta*:

» È rincrescevole vedere come anche i più illuminati ed imparziali fra i giornali di Francia, quando s'occupano delle cose d'Italia, adoperino un così poco studio, e pronuncino così avventati giudizii che diresti discorrano di una contrada delle terre incognite. Nè questo succede solo in fatto di costumi o di politica, intorno a cui il pronunciare sentenze sicure e giuste richiede un'intima conoscenza delle condizioni morali e della storia civile del nostro paese, conoscenza che non è facile trovare negli stranieri; ma si verifica anche nelle cose materiali, il riconoscere la realtà e la misura delle quali è dato a chiunque, solo che si dia la pena di leggere e di domandare.

» Così, a mo' d'esempio, veggiamo che in un recente articolo del *Journal des Débats* (27 giugno) esponendosi in un quadro la lunghezza delle varie strade ferrate che attualmente trovansi in esercizio, è detto che in Italia non ve n'ha che 272 chilometri.

» Ora per poca cura che avesse messo il compilatore ad informarsi dei fatti, avrebbe saputo che sono in pieno esercizio in Italia, e la maggior parte già da molti anni, le seguenti linee:

Da Torino per Asti, Alessandria e Novi sino ad Arquata	Ch.	125
Da Milano alla Camerlata presso Como	»	45
Da Milano a Treviglio	»	33
Da Mantova a Verona	»	36
Da Venezia per Padova e Vicenza a Verona	»	118
Da Trevisio a Mestre	»	20
Da Firenze a Pisa e Livorno	»	110
Da Pisa a Lucca e Pescia	»	46
Da Firenze per Prato a Pistoja	»	35
Da Empoli a Siena	»	68
Da Napoli a Nocera col braccio per Castellamare	»	45
Da Napoli a Capua	»	44
Totale, chil.		725

cioè due volte e due terzi, quasi tre volte quel che conta il *Journal des Débats*.

» Si potrebbero a queste linee aggiungere quelle che sono vicine ad essere compiute, perchè forse linee nella stessa circostanza sono state comprese anche nella somma di chil. 3,400 che si attribuisce alla lunghezza attuale delle strade francesi. Ma non avendo in proposito dati abbastanza precisi relativamente agli altri Stati di Italia, ci limiteremo a parlare delle strade ferrate del Piemonte, e a dire che sono in avvanzatissima costruzione a spese dello Stato, o stanno per cominciarsi in base di concessioni già adottate dal Parlamento, le seguenti linee:

Da Arquata a Genova	Ch.	41
Da Alessandria a Novara	»	63
Da Torino a Novara	»	93
Da Torino a Susa	»	52
Da Torino a Cuneo	»	80
Da Mortara a Vigevano	»	13
Da Bra a Cavallermaggiore	»	13
Totale, chi.		355

CRONACA DI FRANCIA.

In mancanza di politica attingeremo qualche cosa nelle aule giudiciarie. Le corrispondenze dei giornali del Belgio non ci recano che i seguenti brani:

-- Molte persone, ordinariamente ben informate, persistono nel dire che il campo di Compiégne non avrà luogo quest'anno. Infatti vi sarebbe a questo riguardo incertezza al ministero della guerra. So tuttavia che il *maire* della città di Chauny ha ricevuto l'avviso di una visita del presidente, se il campo fosse risolto per il mese di settembre.

— Oggi correva voce che, dietro assai leali spiegazioni scambiatesi tra il sig. di Rovigo, redattore del *Corsaire*, ed il sig. Arturo de la Gueronnière, tutti gli attacchi formulati contro il redattore del *Pays* erano stati ritirati, e che questi desisteva, alla sua volta, da ogni processo contro un giornale, la cui posizione è già fatta tanto grave da una recente condanna di sospensione.

— L'ex-re Gerolamo, presidente del Senato, si mise in viaggio ieri per un'escursione sulle coste della Brettagna e della Normandia, onde ispezionarvi i principali porti. Si assicura d'altronde che, dopo la riconciliazione fra loro dei membri della famiglia Bonaparte, anche il figlio del re Gerolamo prenderà parte attiva agli affari. Il principe di Canino poi, che, come già sapete, fu chiamato al posto di direttore del giardino delle piante, assumerà anche il titolo di ispettore generale dei musei e gabinetti zoologici.

— Per qualche giorno gli uomini politici di Parigi accorreranno intorno alla principessa di Lieven per raccogliere una confidenza, una rivelazione, una sola parola. La principessa di Lieven, infatti, deve sapere la verità reale, la verità vera sulle conferenze tra i sovrani del nord. Essa sola in Francia potrebbe far conoscere il mistero di questi convegni di teste coronate che hanno tenuta in attenzione l'Europa. Certo è però che la principessa di Lieven conserverà il più assoluto silenzio. Il solo Luigi Napoleone verrà a conoscere i suoi segreti; a meno che la principessa creda non necessario servire gl'interessi del governo attuale. Sopra questo punto i pareri sono affatto divisi. Chi pretende che la principessa si accosterà all'Eliseo; chi vuole che essa sia e rimarrà fusionista. Quanto a me, io credo che il più furbo diplomatico potrebbe essere menato a gabbo dall'abile ed intelligente principessa, che è anzi tutto devota agl'interessi della Russia.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto tre delegati del consiglio municipale di Strasburgo che vennero ad invitarlo ad assistere all'inaugurazione della strada ferrata. Egli accettò l'invito e rispose che partirebbe il 17 da Parigi per giungere a Strasburgo il 18 di mattina. Il presidente soggiornerà 48 ore a Strasburgo, dal 18 al 20; e vi si preparano delle splendide feste.

— I dispacci del sig. di Lacour, ambasciatore francese a Vienna, sono giunti di fresco a Parigi, e si assicura risultarne che Lacour abbia avuto un abbeccamento col primo ministro, il conte Buol-Schauenstein, e che ne avesse un'accoglienza affatto graziosa.

Credesi che alcuni membri del corpo diplomatico si porteranno in Ungheria presso l'imperatore d'Austria; non è però certo che siavi nel numero il sig. di Lacour.

Una vendetta corsa.

(Da un Giornale di Francia)

L'accusato, che è tradotto innanzi ai giurati, appartiene alla classe la più agiata della società. È un giovane sui vent'otto anni; e la sua figura quasi imberbe, il suo elegante portamento fanno singolar contrasto colla natura dei delitti, di cui è imputato. Egli parla il francese con schiettezza di accento e correzione di lingua. La sua attitudine è calma, impassibile.

I fatti che hanno dato luogo a questa causa vestirebbero sembianza, più che d'altro, di romanzo, se non trovassero la loro spiegazione nei costumi corsi, che hanno già ai nostri tribunali somministrati tanti sanguinosi episodii.

Era una bella mattinata di settembre (1849), e due fidanzati della comunità di Aullene, Cesare e Lilla Desanti, percorrevano le ridenti montagne del cantone di Sartène. Sorpresi dall'oragano ripararono sotto una quercia. Pochi momenti dopo scoppiò su di loro il fulmine ed amendue ne furono asfissiati.

Un pastore, che aveva pur esso cercato ricovero in una grotta non lontana, visti i due cadaveri e non osando accostarli, corse a spargere nei dintorni la triste nuova, che non tardò molto a giungere alle orecchie della famiglia Desanti, la quale, ignara della causa di questa duplice morte, l'attribuì ad una vendetta del bandito Giovanni Batt. Lanfranchi, nemico a lei per eredità di odii; e Tommaso Desanti, fratello del povero Cesare, si arma tosto della sua carabina e parte coll'intendimento di uccidere quel primo Lanfranchi che gli si faccia incontro. Il Lanfranchi malavventurato è Bernardino, fratello dell'accusato, che, pochi momenti dopo, è ferito da un colpo di fucile. Allora tutta la famiglia Lanfranchi si mette sull'armi, insegue il Desanti e lo raggiunge nei dintorni di Fulzaraccia. Il Desanti si apposta contro un albero e solo tiene testa per qualche tempo a quattro avversarii; poi, benchè gravemente ferito, riesce a fuggire.

La giustizia, prevenuta di questi avvenimenti, si portò sul luogo. Desanti, Bizarno e Bernardino Lanfranchi furono arrestati. Gian Tommaso Lanfranchi potè sottrarsi alle ricerche della gendarmeria e si fece bandito.

Il 18 marzo 1850, la corte delle assisie di Bastia pronunziava giudizio su Bizarno e Bernardino Lanfranchi e li condannava a cinque anni di prigione per attentato di assassinio con provocazione.

I testimonii, che avevano fatte deposizioni in questa causa, se ne tornavano a piedi al villaggio d'Aullene, e il 21, verso le dieci del mattino, erano arrivati a Croce di Pero, distretto di Corte, allorchè vari colpi di fuoco partirono dalle macchie che fiancheggiavano la strada, e due di essi, Antonio Feracci e Pasquale Lovichi, caddero mortalmente feriti.

Gli altri si diedero alla fuga; e bentosto i coniugi Sarocchi, che abitano una capanna in quei dintorni, videro venir verso di loro un uomo armato, che loro intimò di consegnargli le persone che eransi rifugiate nella lor casa.

I coniugi Lovichi, che avevano diffatto cercato asilo in casa dei Sarocchi, furono obbligati ad uscire, e grande fu il lor terrore, quando riconobbero Gian Battista Lanfranchi, il famoso bandito, contumace e reo di parecchi delitti.

» Perchè fuggire? ne li richiese il bandito. Di che avete paura? Presto, andate coi vostri compagni a soccorrere Pasquale Lovichi, che è stato ferito in isbaglio. I colpi erano diretti a Feracci e ad Ognissanto Desanti, che è fuggito come un codardo. »

I testimoni obbedirono al comando del bandito; ma Feracci non potè esser richiamato alla vita, e Pasquale Lovichi non sopravisse alla sua ferita che quaranta giorni.

Interrogato questi dopo il fatto, dichiarò che l'autore del dupplice delitto era Gian Battista Lanfranchi, che si scusò col dire d'averlo ferito involontariamente; ed aggiunse di non aver potuto riconoscere nessuno degli altri individui. Gli altri testimoni fecero la stessa dichiarazione. Dalle deposizioni però di un vetturale italiano risultò che la sera stessa di questo dupplice attentato, gli si eran fatti innanzi tre uomini, l'uno del quale portava il fucile dell'infelice Feracci, e l'avevano obbligato con minaccia di morte a condurli nella di lui vettura a Porto Vecchio. I connotati dell'uno di questi malfattori conferivano con quelli dell'accusato Lanfranchi.

In questo stato di cose, la giustizia ordinava che si procedesse all'arresto dei Gian Battista e Gian Tommaso Lanfranchi. Il primo venne ucciso in una briga ch'egli attaccò cogli agenti della forza pubblica. Nessuna accusa era ancor emersa a carico del secondo, quando venne arrestato dalla gendarmeria mobile; ma, in un supplemento d'istruzione ordinato dal presidente del tribunale di Bastia, gli stessi testimonii, i quali nella prima deposizione avevano dichiarato non aver visto nè riconosciuto altri all'infuori di Gian Battista, vennero ad affermare che con lui trovavasi anche Gian Tommaso; che da questo era partito il colpo che era destinato a Feracci ed aveva ferito Lovichi; che egli erasi anzi fatto vicino a

questo per esprimergli il suo dispiacere d' aver preso sbaglio.

Perciò i giurati corsi condannarono il 27 febbraio Gian Tommaso Lanfranchi ai lavori forzati a perpetuità. Questa sentenza venne annullata e Lanfranchi compariva di nuovo innanzi alle Assise delle Bocche del Rodano. Furono sentiti numerosi testimoni e quasi tutti fecero deposizioni contrarie affatto a quelle che avevano fatte innanzi al giudice d' istruzione, all' epoca dell'avvenimento. Interrogati sul motivo della loro reticenza, dichiararono non essersi potuti indurre a dichiarare il nome dell' accusato, ch' essi avevano perfettamente ravvisato, pel terrore che loro incutevano i banditi Lanfranchi.

I giurati confermarono la sentenza che condanna Gian Tomaso Lanfranchi ai lavori forzati a perpetuità.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 9 *luglio*. Si scrive da Droitwich, giovedì sera, al *Times*:

» In quest'oggi l'onorevole sir John Pakington, barone, ministro delle colonie, fu rieletto senza opposizione a rappresentare nel nuovo parlamento il borgo di Droitwich.

» La nomina ebbe luogo sugli *hustings* eretti in un prato a poca distanza dalla città. A dieci ore gli amici del ministro candidato uscirono ad incontrarlo a un miglio e mezzo circa dalla città; lo accompagnarono con musica e bandiere spiegate, e lo condussero in città.

» Dopo aver discorse le principali contrade, giunsero sul luogo, in cui si doveva tenere il *meeting* a 11 ore. Sul loro passaggio vennero accolti con numerose salve di applausi, confusi ai gridi di *viva il libero scambio! Noi vogliamo pane, pane in quantità!* Sette o ottocento persone si erano raccolte intorno agli *hustings*, e tutto fu fatto in perfettissimo ordine.

» *Il maire* dichiara che l'onorevole sir John Pakington è rieletto.

» *Sir John Pakington*, salutato dai più vivi applausi, si fa innanzi, e dopo aver toccato i precedenti della sua vita politica, continua il suo discorso del seguente tenore:

» Quanto alla grande questione, che riguarda l'alimento del popolo, è inutile che io aggiunga una sola parola a ciò che mi venne detto altra volta su questo importante argomento.

» Noi non abbiamo mai mutato linguaggio; noi abbiamo sempre sostenuto che nel 1846 gli interessi della proprietà fondiaria erano stati assai maltrattati. In quest'oggi noi siamo della medesima opinione. Noi abbiamo sempre detto che nel 1846 si era molto male provveduto agli interessi delle nostre colonie delle Antille. Ad onta dei grandi soccorsi e degli importanti vantaggi materiali che quel popolo ottenne, noi abbiamo sempre pensato che questi vantaggi furono pagati a caro prezzo, colla miseria e colla carestia che hanno oppresso gran parte dei nostri concittadini.

» Signori! In ciò che ha rapporto a sì grave questione, scopo del governo attuale si è di mettere in armonia gli interessi di tutte le classi della società.

» Io l'ho già detto; ora lo ripeto: niente sarebbe più funesto al benessere del paese e alla sua reale prosperità, di una lotta intestina fra le diverse classi dei cittadini *(udite)*. È di questa guisa che noi vogliamo governare il paese. Noi vogliamo in questa, come nelle altre questioni, conciliare gli interessi di tutti. La sana politica, a mio avviso, vuole che gl'interessi delle proprietà fondiarie e quelli dell'industria si considerino come un solo e medesimo interesse *(applausi)*, e che noi facciamo in modo di essere equi e giusti inverso gli uni, senza arrecar detrimento agli altri.

» Tale sarà a questo proposito la linea di condotta del governo di S. M. È uno strano errore il pretendere che noi siamo venuti al potere, e che vogliamo mantenerlo, unicamente per una questione fiscale, isolata, per quanto importante ella si fosse.

» Noi ci teniamo sopra un terreno più largo, il nostro scopo è più elevato. Noi veniamo a difendere innanzi a voi la monarchia e ad arrestare il torrente di una sfrenata democrazia. Noi portiamo nel cuore un profondo rispetto per i diritti del popolo, ma vogliamo adottare una politica conservatrice che mantenga i diritti di ciascuna classe e di ciascuna parte delle società. »

Si scrive da Carlisle al *Morning Chronicle*:

» I due candidati liberali che adottarono il colore *bleu*, sir J. Graham e il signor Ferguson, manifatturiere di Carlisle, si presentano in opposizione al signor Hodgton, procuratore, candidato tory che assunse i nastri e le bandiere di color giallo. Gli amici dei candidati liberali mettono fuori inoltre il significante emblema di un grosso pane. Essendo stati proposti sugli *hustings* i diversi candidati, sir J. Graham prende la parola e dice:

» Signori, io sono d'avviso che la prosperità del nostro paese è dovuta alla sua costituzione e al suo commercio. Il sangue, che fa vivere la costituzione e il commercio, è la libertà. Ora, che cosa domanda la libertà? Che la maggioranza abbia il sopravvento sulla minoranza, e che se la maggioranza degli elettori di Carlisle respingono un candidato derbysta, raccolga i suffragi il suo competitore. (*Udite*)

» Lord Derby ha riconosciuto egli stesso che vi era ragione a temere della democrazia in questo paese, e in questa previsione egli ha detto che eleverà una barriera contro le usurpazioni della democrazia. L'esperienza, che io ho degli affari, mi ha insegnato che la più grande sapienza politica sta non solo nel saper fare quelle concessioni che vanno fatte, ma nel saperle fare a tempo.

» Le concessioni opportune producono una composizione amichevole col potere; le concessioni fuori di tempo non servono che a dare al popolo una vittoria pericolosa, e a provocare delle altre e più fatali domande (*applausi*). Così, a mio avviso, al punto di vista conservatore, la concessione opportuna è la più grande prova della sapienza politica.

» Allorchè fu presentato il bill di riforma, ci si diceva che noi mettevamo la monarchia a repentaglio; che le istituzioni nazionali correvano pericolo di essere rovesciate; che la democrazia si impadronirebbe di un potere schiacciante. Queste minacciose previsioni non si sono avverate, e io porto opinione che ancora in quest'oggi si possono fare senza pericolo delle grandi concessioni. (*Udite*). La mattina del 10 aprile 1848, quando i re e gli imperatori si salvavano coll'esiglio, e i troni d' Europa erano vacillanti, eravi in Inghilterra una sola persona, dalla regina sino al yeoman, il quale possiede due acri di terra, che non godesse in cuor suo di vedere che noi abbiamo avuta una riforma popolare nel Parlamento, e che le leggi dei cereali erano state rivocate? La ragione di questo si è, che questa doppia considerazione assicurava la pubblica tranquillità (*applausi*). »

GERMANIA

Cassel, 6 *luglio*. Ai membri della commissione permanente della dieta è stata oggi letta la sentenza definitiva dell'uditoriato generale. Come membri di questa commissione furono condannati Schwarzenberg, Henkel e Grafe ad un anno di fortezza, computando la prigionia già sofferta. Inoltre il procuratore fiscale Henkel è stato condannato a dieci mesi di arresto in fortezza per delitto di stampa, e il direttore della scuola reale, Grafe, è stato dimesso dal suo posto. Quest' ultimo che ha una numerosa famiglia è stato colpito più severamente. Ieri sera fu annunciata la sentenza definitiva anche al signor Lossberg che era stato condannato a morte da un consiglio di guerra. La sentenza lo condanna ai ferri in vita.

Le Camere non sono ancora aperte. La prima Camera non ha il numero legale, manca ancora un membro. I Langravia di Philippsthal, come anche i principi di Ysemburg e il vescovo di Fulda ricusano di entrarvi, e i membri presenti non hanno volontà di prestare il giuramento alla costituzione. La stessa opposizione si prepara nella seconda Camera, e già si assicura che diversi membri della medesima hanno l'intenzione di protestare contro tutti i procedimenti del signor Hassenpflug. Anzi, per evitare questo scoglio, si pretende che le Camere saranno aperte senza giuramento. Così si potrebbe vedere sotto il ministero Hassenpflug ancora una dieta costituente!

PRUSSIA

Berlino, 7 *luglio*. In risposta alla domanda indirizzata al governo danese sull' annullamento dei prestiti dei ducati, il governo ha dichiarato che egli riconoscerebbe come debiti provinciali dei ducati di Schleswig-Holstein quei debiti che egli aveva dichiarati nulli a carico del tesoro dello Stato. Il governo danese sta preparando a questo proposito alcuni progetti di legge, per presentarli agli Stati di Schleswig e di Holstein.

Il re e la regina di Svezia sono qui attesi entro la settimana prossima. Le LL. MM. si recano alle acque di Kissingen.

L' imperatore di Russia arriverà la sera del giorno 10, e si fermerà sino al 16. Nello stesso giorno S. M. partirà per Pietroburgo insieme coll' imperatrice.

Il generale Changarnier e il conte di Flavigny, che sono ancora qui, si recheranno a Vienna; si dice che abbiano intenzione di presentare i loro omaggi al conte di Chambord a Frohsdorf. Oggi il generale Changarnier ha visitato parecchie caserme, che gli vennero mostrate colla più grande compiacenza.

Sebbene il linguaggio dei fogli semi-ufficiali riguardo alla crisi doganale sia di nuovo più categorico, è però vero che la diplomazia è continuamente occupata di tentativi per produrre una riconciliazione. Non si può negare che la missione del sig. Bismark abbia avuto questa mira. Lo stesso scopo cerca di raggiungere il sig. Rochow a Dresda, Stoccarda, Carlsruhe, Darmstadt.

Anche la diplomazia russa si occupa di questo affare, in ispecie la visita del sig. Meyendorff a Kissingen è da considerarsi sotto questo aspetto. Che non è possibile di rompere le cose sul ginocchio e non si debbano usare maniere brusche con una grande potenza, è una frase che si va ripetendo in quei circoli. Che una decisione di gravissime conseguenze non venga presa alla leggera, sta bene, ma il commercio e l' industria soffrono assai da questa incertezza.

SPAGNA

Madrid, 5 *luglio*. La regina Isabella II, sua figlia la principessa delle Asturie, il re D. Francisco d'Assisi, l' infante D. Francisco di Paola e la corte hanno ieri assistito alla gran corsa dei tori.

Quando la regina entrò nella sua tribuna colla marchesa di Povar, che portava la piccola principessa, un vivissimo entusiasmo scoppiò da ogni lato. La nutrice era vicina a S. M. Tutti i ministri erano presenti.

La regina ha lasciato Madrid questa mattina col re, la principessa delle Asturie, il presidente del consiglio, e il ministro della marina.

Domani i ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici devono abbandonare Madrid per la Granja.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 11 *luglio*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza:

» A poche miglia da Milano, lungo il tratto della strada postale vercellina da S. Pietro all'Olmo alla cascina Olona, dalle ore dodici all'una e mezzo dello notte 27-28 giugno dianzi scorso, avvenivano cinque rapine con pericolose minacce ed effettivo spoglio di danaro e roba d'argento, per opera di due ribaldi armati di bastone e falcetto, e cioè la prima ai viaggianti insieme Pagani Luigi fruttaiuolo, Pogliani Antonia villica, Meda Vincenzo contadino; la seconda al massaio Carlo Bolchi; la terza al carrettiere Luigi Morello; la quarta al massaio Gerolamo Maggioni; la quinta al contadino Porta Giuseppe.

» Di ciò subito informata la gendarmeria del vicino posto di Figino, essa ponevasi senza indugio a rintracciare gli aggressori, ed osservato sul luogo di quelle rapine due individui darsi alla fuga per la di lei presenza colà, gli inseguiva, fermandone a viva forza uno, di nome Ceriani Francesco di Giuseppe e Giuseppa Testa, d'anni 25, nativo di Barbaiana nel distretto IV di Milano, da otto anni domiciliato a Rhò nel medesimo distretto, contadino, ammogliato, con due figli, cattolico, di condotta pregiudicata.

» Emerso egli, nel corso dell' immediata giudiziale investigazione, quale indiziato delle suddette rapine, veniva il 10 corrente sottoposto al giudizio statario militare.

» Dinanzi al medesimo giudizio era pur condotto il falegname Emilio Magni, sornomato Bilin e Milio, d'anni 27, figlio di Luigi e Felicita N. della cascina Cabianca nel distretto di Vimercate, provincia di Milano, celibe, cattolico, di cattiva fama, già condannato per furto, siccome accusato di aver a mano armata di coltello e con un compagno munito di bastone commesso tre rapine dalle ore cinque alle cinque e mezzo antimeridiane del lunedì 2 febbraio di quest' anno, in sulla via da Arcore alla cascina S. Alessandro di Villa S. Fiorano nel distretto VI di Milano a danno dei contadini Carlo Sala, Parma Giuseppe, Erba Carlo, i quali fra mortali minacce furono derubati di tutto il loro danaro.

» Il Ceriani, convinto per testimonii della prima rapina a Pagani, Pogliani e Meda, e per indizii anche della quinta a Giuseppe Porta, venne condannato alla morte col capestro, ed il Magni convinto *per indizii* della rapina a Carlo Erba, a venti anni di carcere duro; e ciò a tenore del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky.

» Superiormente confermata questa sentenza, il Ceriani fu giustiziato nel medesimo giorno 10, ed il Magni tradotto al luogo di pena.

» Milano, l'11 luglio 1842. »

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 10 *luglio*. Continuo l' esame della legge sulla istruzione pubblica, incominciato nell' altra mia. La legge divide le scuole pubbliche in *minori*, *secondarie* e *maggiori*.

Nelle minori s' insegna il catechismo, leggere e scrivere, l' aritmetica pratica, il sistema dei pesi, misure e monete del granducato; ogni luogo dove la popolazione riunita superi le mille anime avrà una di dette scuole. Le scuole secondarie abbracciano anche le tecniche, ed oltre l' insegnamento delle scuole minori, vi si insegna la caligrafia, l' aritmetica teorico-pratica, la geometria elementare ed il disegno geometrico, la gramatica italiana, gli esercizi del parlare e scrivere correttamente la lingua materna, gli elementi della storia sacra e profana, gli elementi della cosmografia e geografia. Una scuola secondaria sarà in ogni luogo, la cui popolazione riunita superi le 4000 anime.

Le scuole maggiori comprendono i *ginnasi* ed i *licei*. Nei ginnasi si danno lezioni di catechismo, di aritmetica ragionata, gramatica italiana, gramatica latina, lettere italiane e latine propriamente dette, lingua greca, storia accompagnata dalla cronologia e mitologia, cosmografia, e geografia, elementi d'algebra, elementi di geometria. Dagli studii ginnasiali i giovani passano ai licei, dove si insegna loro filosofia razionale e morale, fisica e matematiche. In Firenze ed in Lucca i licei possono estendersi all' insegnamento delle matematiche superiori, agli elementi di scienze naturali, ed a tutti i corsi che formano il primo anno universitario. Vi sarà un liceo nelle città di Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia: *ed un ginnasio più o meno completo* (notate la precisione veramente legislativa di questa frase!) *in ogni città e terra dove esista un istituto pubblico, destinato specialmente agli studii letterari, e che abbia i necessarii assegnamenti per rendersi conforme alla legge.* Riepilogato così il piano degli studii disegnato dalla legge, esaminiamolo un poco. E per cominciare dalle scuole minori, parmi che un po' di gramatica italiana sarebbe stata molto opportuna.

Se in Toscana si parla meglio che nel resto d' Italia, non è però che vi si parli bene e pura ovunque l' italiana favella: anche qui molte parole si storpiano, non sempre i verbi sono coniugati con fedeltà alle regole gramaticali; ed in alcuni luoghi si scambiano le consonanti pronunziando a modo d' esempio *der* in vece di *del*. Qualche lezione di gramatica distribuita al popolo avrebbe forse contribuito non poco a migliorare la pronunzia, a mantenere più corretta la favella, e parmi che ciò non avrebbe portato un aumento di spesa, e quand' anche quest' aggravio vi fosse stato, il fine e l'effetto lo avrebbero abbastanza giustificato.

Nelle scuole secondarie, che la legge dice destinate specialmente all' istruzione di quei giovanetti che intendono dedicarsi all'agricoltura, al commercio, alle arti, noterò la mancanza del metodo di ragguagliare il sistema dei pesi, misure e monete del granducato coi pesi, misure e monete decimali ormai adottate da gran parte dell' Europa civile, e che sono sempre un desiderio tra noi.

In nessuna scuola, nemmeno nelle maggiori, si trovano le lezioni di storia italiana: se il governo non vuole che i giovanetti sappiano cosa è questa Italia, e come dall' Alpi al Lilibeo sia tutta una nazione, congiunta di destini, almeno avrebbe dovuto istituire delle lezioni di storia della Toscana.

Non è poi male che sappiano i giovinetti come si è formato questo Stato che chiamasi il granducato, quali furono gli avi nostri, e le glorie di questa terra. Così pure un qualche rudimento di economia politica mi sarebbe parso molto utile. Non mi estendo su questi due punti, l' importanza dei quali è stata sentita in Piemonte dal governo egualmente che dai privati.

Il governo esercita su tutte queste scuole, che per la maggior parte sono mantenute a spese dei comuni, la sua vigilanza; i maestri delle scuole minori, secondarie e dei ginnasi sono nominati dai consigli comunitativi, ma coll' annuenza del ministro della pubblica istruzione; pei licei il governo nomina direttamente i maestri.

Di più i regolamenti delle scuole pubbliche, come i libri di testo debbono essere approvati dal ministero della istruzione pubblica; i libri per l'insegnamento religioso sono approvati dai vescovi. Il governo entra dunque in tutti i dettagli dell' istruzione, che rende schiava; questa sfera d' ingerenza governativa è troppo estesa, e ne dovranno risultare gravi e spessi inconvenienti; ma oggimai è invalso il principio che la mano del governo debba essere ovunque e stendersi su tutto. Anche all'insegnamento si è fatta l' applicazione di questo principio, e lo vedrete anche meglio, quando v' avrò parlato delle disposizioni relative alle scuole private.

Qui la polizia è occupata nella esecuzione della legge detta del discolato: l'applicazione si fa con gran severità, e le tendenze politiche non vi sono affatto estranee, ove si presenti l' occasione. Ieri corse voce che a Livorno fossero stati presi oltre 70 giovani e distribuiti nelle compagnie austriache che vi sono di guarnigione. Non garantisco l'esattezza di questa voce, ma qui era molto divulgata. Si parla pure di nuove tasse.

Il governo ha mandato tre uffiziali toscani, il Contri colonnello d'artiglieria, il tenente d' artiglieria Angioletti, ed il capitano di fanteria Baillou, in Ungheria, per assistere alle manovre che vi faranno le truppe imperiali.

STATI ROMANI

Si legge nel *Chronicle* il seguente estratto di una lettera da Ancona 29 luglio:

» Ho il piacere di annunciarvi che la prigione del sig. Murray è stata cambiata in conseguenza delle replicate sue lagnanze, e dei serii richiami del signor Moore, console britannico in questa piazza. Non è stato permesso al console di vedere il signor Murray nella sua prigione, ma ha avuto col medesimo delle conferenze nella casa del custode, ove egli viene appositamente condotto.

» La conversazione è tenuta, come già scrissi, in lingua italiana, e alla presenza del direttore della prigione. Murray si dichiarò soddisfatto del cambiamento, e ad eccezione di alcune minori cose, non sembra avere altro desiderio. Siccome però si parla in presenza di un terzo, il di cui dovere è di ascoltare tutto quello che vien detto, non è possibile di fare alcuna comunicazione confidenziale al prigioniero.

» Pare che il sig. Murray mantenga forti speranze non solo di aver commutata la sua sentenza, e si crede che abbia già saputo essere egli condannato a morte, ma anche di essere messo in libertà; e veramente sembra che in questo caso egli abbia intenzione di domandare un' indennità per la sua lunga detenzione. Egli persiste a dirsi innocente, e respinge l' idea di un atto di grazia per parte del governo sotto il quale egli fu impiegato, ed espresse il suo dispiacere perchè è stata invocata la clemenza del papa in suo favore. L' aspetto di questo caso è assai complicato. Murray suddito britannico, agente della polizia romana, è accusato di connivenza e compartecipazione ad omicidi commessi da una banda di assassini. Finora non è penetrato nulla nel pubblico riguardo ad una sospensione o commutazione della sentenza; nel frattempo è però certo che la vita di questo disgraziato giovane sarà risparmiata. »

— Dal *Journal de Genève* togliamo la seguente corrispondenza di Roma, in data del 18 dello scorso mese:

» Io non trovo anima in qualsiasi partito che si dichiari in favore dell'andamento del governo. Come principe, Pio IX non conta la centesima parte della popolazione romana (ed è già troppo dire), che abbia stima per lui o devozione. Onorandissimo come sacerdote, egli non possiede alcuna delle qualità di un capo politico. Gli errori di ogni genere ch'egli ha commesso gli hanno successivamente alienato tutte le opinioni in cui si dividono gli spiriti.

» I cardinali che parteggiano per il sistema del *rigore salutare* non gli perdonano le avventure che ha fatto correre al papato e la scelta da lui fatta del cardinale Antonelli come dirigente delle cose politiche ha messo fra il papa e il sacro collegio un gran freddura. Il cardinale non manca d'abilità, ma non ha saputo acquistare la simpatia dei suoi colleghi, perchè troppo facilmente si piega alle idee, e direi quasi, alle fantasie più tenaci che ragionevoli, le quali talvolta s' impadronirono dello spirito di Pio IX e che vuole attuate ad ogni costo. Indi gli sbagli e l'andamento oscillante dell'amministrazione. Il papa non dà ascolto alle osservazioni dei cardinali; circondato da alcuni favoriti oscuri ch'egli impingua a danno delle finanze. È ben vero che non usa così verso la propria famiglia, e che non gli si può muovere rimprovero di nepotismo, ma per contro lascia il segretario di Stato usare ed abusare dei contratti e dei mercati conchiusi a nome del governo, per accrescere da buon fratello la fortuna dei suoi.

» Del resto le lagnanze per le malversazioni sono generali, e toccano tutti i ministri. Alcuni cardinali, per istinto di conservazione, conoscono quanto sia pericolosa una tale situazione e richiamano talvolta seriamente l' attenzione del santo padre sui manifesti abusi.

» Pio IX, sia per debolezza, sia per coscienza dell'impossibilità di guarire il male, ricorre unicamente alle consolazioni del sentimento religioso, e risponde che bisogna sottomettersi e rassegnarsi alla volontà divina.

» Intanto l' esercizio del potere pontificio non riposa che sull'appoggio delle baionette estere, e se si trattasse soltanto di baionette austriache, la gran maggioranza dei cardinali e del loro partito si accomoderebbero benissimo, ma la presenza dei francesi è indispensabile per il mantenimento dell' ordine in Roma, e questo agli occhi dei neri non è che un' altra forma del male.

» D'altronde a dispetto di tutti i bullettini consolanti registrati dall' *Univers*, gli aderenti dell'antico regime sono poco tranquilli sugli inconvenienti che produce la presenza di un'armata, il cui spirito è poco propenso all'ammirazione beata del regime teocratico.

» La disciplina del soldato francese è ammirabile, militarmente parlando, ma non si possono frenare i suoi motti arguti, ed egli non si fa scrupolo di ridere di ciò che presta al riso. L'armata non conosce il suo generale in capo, la cui presenza alle udienze del papa è più frequente che al campo delle manovre, se non sotto il nome di *cardinale Gémeau*, ed è poco disposta a rispettare certe pratiche religiose che non hanno altro appoggio che il prestigio della tradizione. I francesi a Roma sono dunque un principio di contagio, di cui gli aderenti dell'antico regime hanno ragione d'inquietarsi. »

INTERNO

La salute di Sua Maestà la regina Maria Adelaide è in progressivo miglioramento. Stata appena presa di febbre nella sera del giorno di ieri, l'augusta ammalata ne è affatto libera. Questa mattina sono cessate alcune poco rilevanti concomitanze del puerperio, e le funzioni stanno riordinandosi in un modo soddisfacente.

Stupinigi, 13 luglio 1852.

RIBERI.

— La *Gazz. Piemontese* pubblica il seguente breve verbale della seduta del 12 del consiglio comunale:

» La società dei costruttori di Vanchiglia avea l' obbligo di coprire il canale che scorre in quella regione, e che serve all' irrigazione; dagli studi accuratamente fattisi nell'uffizio d' arte della città ebbe a risultare che pel poco declivio di quel canale, la sua copertura anzi che riparare agli attuali inconvenienti, ne avrebbe prodotti dei maggiori. Egli è quindi molto opportunamente che la questione fu deferita all' esame del consiglio provinciale di sanità, e nella seduta di ieri il sindaco ebbe a comunicare un dispaccio del signor intendente generale della divisione amministrativa col quale annunzia che il consiglio sanitario dichiarò essere affatto indispensabile per la salubrità dell' aria, e per misure di pubblica igiene, il sopprimere affatto le fogne e il canale immettendolo nel Po. In seguito a questo provvedimento il sindaco dichiarò che avrebbe sollecitamente dato mano all' eseguimento dei necessari incumbenti, come pure a quelli occorrenti pel traslocamento del cimitero israelitico.

» Nell'ingrandimento di Porta Nuova, in quella parte che è compresa nei terreni che formavano l'antica Piazza d'armi, il municipio destinò l'isolato P ad uso pubblico: siccome però una parte di quest'isolato è propria del sig. Salvageot, così nell'intendimento di averlo intieramente disponibile il municipio propose una permuta che fu accettata dal sig. Salvageot ed approvata dal consiglio comunale. Decretatesi quindi definitivamente le liste elettorali politiche, l'amministrazione è stata autorizzata ad acquistare dall'ospedale di S. Giovanni Battista un tratto di terreno per sistemare la strada comunale di Lucento, ed a sostenere una lite mossa contro la città dal sig. conte Malingri di Bagnolo. »

-- Il *Risorgimento* di ieri prima di fare la rivista della settimana, crede opportuno di fare una rivista della propria coscienza, e quindi di emettere solennemente il suo nuovo *credo* politico.

Non lo discuteremo: *à chacun son goût*. Ma siccome allusioni abbastanza chiare, contro noi dirette, spiegano, per quanto sembraci, quella biliosa animosità di cui da qualche tempo ci ha onorati, così crediamo non inutile spendere su di ciò qualche parola.

Il *Risorgimento* ha paura che noi vogliamo surrogarlo in quel posto ch' esso altra volta teneva nelle grazie ministeriali ed al quale forse nuovamente aspira, pentito delle eccentricità che gliel' hanno fatto perdere. Ebbene, noi non vogliamo divertirci della sua paura e lasciarlo più a lungo sotto l' incubo di questo sospetto. *Noi non ci porremo mai al servizio di qualunque ministero:* e ci s' intenda bene, *nè di questo*, *nè di qualunque altro che si possa immaginare.*

Possiamo dare di *caso in caso* il nostro debole appoggio al ministero attuale, come lo abbiamo dato ai ministeri passati e lo daremo a quelli che verranno; ma non possiamo mai infeudarci nè a liste di nomi, nè ad individui per quanto questi siano preclari, e quelle fossero a noi simpatiche.

Lo scopo verso del quale camminiamo è troppo importante e manifesto perchè si possa sviarci dall'uno o dall'altro lato. Veda pertanto il nostro confratello che il suo terrore non ha fondamento, giacchè non troverà mai nel nostro giornale una concorrenza che lo possa adombrare.

-- Crediamo sapere da fonte sicura che i vescovi dello Stato hanno presentato al re una protesta contro la legge del matrimonio. Il re, si aggiunge che ha fatto trasmettere la protesta medesima al generale Lamarmora, che fa le veci del signor D'Azeglio.

Assicurasi altresì che il noto libello del signor Costa della Torre, consigliere della Corte di Cassazione, venne denunciato dal fisco alla competente autorità.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Lombardia, 12 *luglio*. Le infamie del terrorismo austriaco continuano. Nuovi arresti si fecero a Mantova: le prigioni di questa città riboccano di prigionieri, ai quali si fanno subire i trattamenti i più atroci nella speranza di spingerli a confessioni di colpe e di complici che non esistono che nella fantasia feroce dei generali austriaci. È la tortura rinnovata: che almeno il giornalismo liberale del Piemonte protesti in nome dell' Europa incivilita contro tanta barbarie che ricorda i tempi più tristi dell' umanità! A Padova furono arrestati due Boldini. A Milano la polizia mandò a cercare il dottore De-Luigi e certo Majocchi: ambidue però si sono sottratti. Tutti gli arrestati sono tradotti a Mantova dove esiste la commissione processante per tutto il Lombardo-Veneto; dalla medesima sono spiccati i mandati d' arresto.

A Pavia fu smarrito dal comando di piazza, e letto quindi da altri, un dispaccio da Mantova nel quale l' autorità militare era rimproverata per il fallito tentativo d' arresto di Benedetto Cairoli. Saprete di Pezzotti; ma forse non vi è noto che ne fu aperto, per ordine dell' auditore, il cadavere ancora caldo nella speranza ch' egli avesse, prima d' uccidersi, inghiottito qualche carta. E ciò avviene sotto quell' Austria la quale osa d'intitolarsi governo.

(*Altra corrispondenza*)

Milano, 12 *luglio*. Quest'anno la maggior difficoltà pei passaporti riguarda prima Londra, poi Venezia e Vienna. Quanto all'Inghilterra non occorre commenti. Per Venezia il governo teme che noi guastiamo i veneziani. Per Vienna poi è un'altra cosa; i nostri signori hanno paura che i fedeli viennesi ci corrompano del tutto.

Vienna ora è tenuta colla maggiore severità. Vi si praticarono in questi giorni molti arresti di persone tutte civili, che narravano e commentavano il viaggio di S. M. in Ungheria in modo diverso dalla lezione ufficiale.

Que' signori furono sottoposti al bastone, ed ebbero così una lezione di silenzio.

Da noi le catture sono all'ordine del giorno, e non ne passa uno che non se ne facciano parecchie.

A Mantova i prigionieri politici sono circa i cinquanta, e fra questi v'hanno de' preti di rango elevato.

Fu arrestato pure colà un sig. Giuseppe Finzi, non della famiglia ebrea, il quale quasi sempre dimorava in Milano.

In Milano poi dopo i coniugi Foldi fu arrestato un impiegato della contabilità, certo Patresi, e altri che non conosco di nome. Poi vennero presi i fratelli Pezzotti commercianti.

Uno di essi si strangolò in prigione. Il più curioso si è che in casa non gli avevano colto alcun oggetto incriminabile, e che dal primo costituto non risultava nulla a suo carico.

Questo signore, e adesso che è morto se ne può parlare senza scrupolo, era uomo di opinioni radicali pronunziate e avanzate assai. Aveva subìto nel 1833 il processo della giovane Italia e, dopo otto mesi d' inquisizione, era uscito per mancanza di prove.

Nel 1848 firmò la protesta di Mazzini contro la fusione, ma non comparve altrimenti sulla scena politica. Era uomo assai severo di modi, onesto di carattere tenacissimo nelle opinioni e risoluto nelle sue azioni.

Dopo di lui furono arrestate altre sei persone fra le quali il signor Masserani nipote del noto israelita di questo nome; gli altri gli ignoro.

In Lombardia, come è facile l'immaginare, domina molto spavento. Le pattuglie, che erano state diminuite, ora sono accresciute di nuovo. Di notte e di giorno se ne incontrano in tutte le vie e ad ogni tratto.

A Pavia fra la scolaresca vi fu un piccolo guai. Uno studente milanese (figlio del banchiere Gavazzi) si compiaceva di compagnia austriaca. Uscendo dallo spettacolo co' suoi amici militari, venne fischiato da' suoi compagni: non tenendosi avvertito di ciò, il giorno dopo andò alla scuola ma fu cacciato da questa per cui dovette abbandonare l' università.

P. S. Nelle carceri del castello si sono preparate molte celle: questo fa credere che si vogliono concentrare i detenuti per un processo complessivo. L' anno scorso di questi tempi v' era un gran processo nel Veneto, ora l' abbiamo qui.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 11 *luglio*.

Come ben vedete non m' ingannai nelle mie previsioni annunciandovi la caduta del ministero Belga. Si sperava che le nuove elezioni inglesi avessero a portare una qualche modificazione nel partito preso dal governo; ma sembra che le cose fossero prevedute tropp' oltre per potere arretrarsi.

Richiamo la vostra attenzione sull' articolo del *Constitutionnel*. Non vi pare che questa improvvisa tenerezza per i governi rappresentativi e specialmente pel vostro paese sia abbastanza singolare in un giornale che solo due mesi sono invocava l' esterminio delle tribune ed invitava specialmente l' Austria a far tacere quella di Torino? Ma in questi due mesi vi furono due ammonizioni, e ciò spiega l'arcano.

Qui si ragiona moltissimo delle elezioni inglesi: ma s' ignora sino adesso quale sia il conto che se ne faccia in alto luogo. Prima bisogna vedere quale effetto avranno sul governo inglese; quali uomini saranno chiamati a governare. Intanto però, sia per vezzo o perchè se ne abbia un fondamento, qui si parla di modificazioni municipali.

Il marchese di Pastoret si vendicò della dimissione datagli dal conte di Chambord, offerendo una colazione al signor di Persigny ed alla principessa Matilde.

Ognuno vuol essere del corteggio per Strasbourg. Se dobbiamo credere a quanto ci vien narrato, i preparativi sono immensi: ma la curiosità in particolar modo sarebbe suscitata dalla voglia di udire dalla propria bocca del principe presidente il discorso che egli pronuncierà in quella città, che lo ha conosciuto in ben altra posizione. Si vuole anzi che egli ne farà certamente allusione.

Del resto la solita penuria di notizie.

Vuolsi che si sieno manifestati alcuni casi di cholera nelle vicinanze di Parigi, come a Poissy-Saint-Léger, Sassy; non sarebbe improbabile atteso il caldo eccessivo di questi giorni.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare indirizzata dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari, la qual circolare ha per oggetto di definire i rapporti della gendarmeria col ministero della polizia. Vi si legge che la gendarmeria non deve rendere alcun servizio occulto.

— Il marchese di Lavalette partirà il 12 da Tolone per Costantinopoli. Egli era accompagnato da un addetto dell'ambasciata ottomana a Parigi, e dal sig. Boylay, antico redattore in capo del *Constitutionnel*, ed ora segretario generale del consiglio di Stato.

Belgio. La crisi ministeriale che pareva dover essere provocata dalle ultime elezioni del Belgio, avvenne in seguito ad un consiglio di gabinetto presieduto dal re, che era ritornato il giorno prima da Wiesbaden; i membri del ministero hanno rimessa la loro demissione nelle mani del re. Non sappiamo ancora se questa demissione sia stata accettata. Il giornale ministeriale, l' *Indépendance*, non dice nulla in proposito, e si limita a riferire la demissione come una diceria. Ecco in quali termini si esprime:

» Ieri sera vi fu consiglio dei ministri. Si dice, ma noi non possiamo affermarlo con certezza, che uscendo dal consiglio, i ministri abbiano presentata al re la loro demissione. »

Londra, 10 *luglio*. Il *Times* di quest'oggi ci fa conoscere il risultato di 311 elezioni. In questa cifra, 188 appartengono ai liberali, 85 soltanto al partito ministeriale, e 34 al partito liberale conservatore. Quattro elezioni non sono pur anco classificate.

Annoverando fra l' opposizione, come fa il *Times*, i liberali conservatori, che sulla questione del libero scambio voteranno certamente contro il gabinetto, si ha un totale di 222 voti per l'opposizione.

La piccola falange degli antichi amici di Robert Peel fu crudelmente decimata. Alle perdite conosciute conviene aggiungere lo scacco subito a Dover da sir G. Clerck, uno dei membri più distinti di questa parte del parlamento.

Nessuna elezione dell' Irlanda è sinora conosciuta; ma tutto fa credere che la questione religiosa avrà una gran parte nelle elezioni di questo paese.

Queste medesime passioni minacciano pure la rielezione di Gladstone all'università di Oxford.

Vienna, 10 *luglio*. L' imperatore è giunto oggi alle due ore di notte di ritorno dall'Ungheria. Tutta la giornata l' imperatore si trattenne nel castello di Schönbrunn.

Si assicura che egli ritornerà immediatamente in Ungheria, anzi che partirà ancora nella sera. Probabilmente avrà voluto fare una visita alla futura sua sposa, principessa Sidonia di Sassonia, che si trova a Schönbrunn con tutta la famiglia reale di Sassonia.

G. ROMBALDO *Gerente*.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

IL MUTUO SOCCORSO

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

G. VOLLO.

Prezzo: Cent. 80.

MONUMENTO PINELLI

DECIMO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Essendo spirato il termine fissato per accogliere le sottoscrizioni per il monumento a Pier Dionigi Pinelli, si pregano coloro che hanno firmato o raccolte azioni a voler versare l'importo relativo al signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei Deputati, onde il Comitato possa rendere esatto conto al pubblico entro il corrente mese.

Per il Comitato

Torelli Luigi -- Sappa Giuseppe, deputati.

Offerte precedenti, e come da elenchi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio, 3, 8, 12, 16, 18, 23 giugno p.p., 2 e 8 corrente, L. 6,895.

Sotto Carlo arciprete di Brossolo L. 5 - Malaspina marchese Luigi senatore del regno L. 15 - Giuliano avvocato Giovanni a Pinerolo L. 5 - Trucchi Pasquale medico id. L. 5 - Bertea viceintendente Carlo id. L. 5 - Griotti Francesco caus. coll. id. L. 5 - Paris Gaspare id. id. L. 5 - Giosserano Giuseppe sindaco id. L. 5 - Bertea avv. Giuseppe id. L. 5 - Dallosta notaio Lorenzo L. 5 - Dabormida generale deputato L. 20. - Rocci cav. Felice consigliere presso la Camera dei conti L. 20 - Bonino Gian Giacomo cav. L. 5 - N. N. L. 20 - Zerboglio avvocato Vincenzo di Cuorgnè L. 5 - Fossati avv. intendente generale L. 5 - Pistone Emilio, segretario al ministero della pubblica istruzione L. 5 - Ghione Roberto applicato all'ufficio dell'avv. generale L. 20.

Sottoscrizioni raccolte in Casale
dal giornale lo Spettatore del Monferrato.

Novarese Ferdinando dott. d'AA. LL. arcid. della cattedrale L. 5 - Cresia Evasio canonico L. 5 - Pasquarelli Camillo teologo ed avv. preposto del capitolo L. 5 - Calandri Francesco C. R. S. rettore del collegio convitto L. 5 - Giuliani Gian Battista dott. in filosofia e professore nell'università di Genova L. 5 - Debenedetti Paolo avv. cav. intendente della provincia L. 5 - Caire avv. G. Sereno r. provveditore agli studi L. 5 - Ceriola Pietro avv. sindaco del municipio L. 5 - Lanza Carlo caus. coll. consigliere municipale L. 10 - Cobianchi Cesare avv. id. L. 5 - Aliora Rufino avv. id. L. 5 - Ganora Pietro caus. coll. id. L. 5 - Manara Gaspare avv. id. L. 5 - Mazza Carlo avv. id. L. 20 - Bottacco cav. Candido id. presidente della commissione amministrativa del ricovero di mendicità e dello ospedale L. 5 - Guido Bernardino avv. cons. municipale, e colonnello della guardia nazionale L. 5 - Signorini medico Francesco consigliere municipale L. 5 - Artom Raffael Giuseppe id. L. 5 - Francia di Cella cav. Gian Giacomo id. e cons. d'appello L. 5 - Cloria conte Giovanni Pietro avvocato fiscale generale L. 10 - Rignone Benedetto consigliere d'appello L. 10 - D'Agliano conte Nicola id. L. 5 - Novelli Francesco consigliere d'appello L. 5 - Ubertalli cav. Lodovico id. L. 5 - Blachier Angelo id. L. 5 - Trompeo Augusto id. L. 5 - Lucio cav. Francesco id. L. 5 - Rocci barone Giuseppe presidente nel magistrato d'appello L. 5 - Cappa avv. Francesco sostituito avv. fiscale L. 5 - Minghelli Luigi id. L. 5 - Morelli cav. Felice avv. fiscale L. 5 - Romagnoli Cesare sost. avvocato dei poveri L. 5 - Visconti Giuseppe avv. fiscale a Pinerolo L. 15 - Caire Giuseppe di Novara, consigliere d'appello L. 5 - Panza Giuseppe causidico collegiato L. 15 - Bruna Carlo Giuseppe id. L. 5 - Piccaroli Agostino id. L. 5 - Davicini Carlo id. L. 5 - Manacorda Antonio L. 5 - Cayre Giacomo id. L. 5 - Gastinelli Filippo id. L. 10 - Delodi Lorenzo segretario della commissione amministrativa del ricovero e dello spedale di carità L. 5 - Ronfani Evasio L. 5 - Corrado Giovanni tipografo L. 5 - Vitta Emilio L. 50 - Elia Levi in casa Fis L. 5 - Sacerdote Josef L. 5 - Sacerdote Vita di Lelio L. 5 - Pavia Ezechia di Samuel Abram L. 5 - Cordero Francesco avvocato L. 5 - Barrizza Giovanni L. 5 - Isacco sacerdote di Moise Vita L. 5 - Ricci di Cereseto marchese Giuseppe L. 15 - Leardi Clara Coconito di Montiglio L. 5 - Candiani Giovanni conte d'Olivola L. 10 - Ferrero fratelli Luigi ed avv. Giovanni L. 15 - Negroni Giuseppe ispettore, insinuatore in ritiro L. 5 - Zino Bonifacio avv. L. 5 - Rocietà filarmonica detta del Casino L. 10 - De-Agostini Gioachino consigliere municipale e direttore dello *Spettatore* L. 5.

Qui termina la lista delle soscrizioni raccolte dallo Spettatore del Monferrato, *che dà un totale di 60 soscrittori per 430 franchi.*

Morgando notaio Severino Cuorgnè L. 5 - Viani cav. intendente della provincia di Biella L. 10.

Totale L. 7500

COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

CREATA COL CONTRATTO SOCIALE 26 DICEMBRE 1831

ed approvata da S. M. il Re di Sardegna con R. Brevetto 26 maggio 1840

e con Reale Decreto del 22 aprile 1848

MANIFESTO

Nel mentre che le sicurtà sulla Vita dell'Uomo, segnatamente quelle pagabili *in caso di morte*, sviluppano in proporzioni ognora più gigantesche presso tutte le nazioni incivilite, e specialmente in Inghilterra dove rilevano all'enorme somma di quattromila e cinquecento milioni di lire, in Italia ponno dirsi ancora allo stato d'infanzia.

Ciò è da attribuirsi alla circostanza che fra noi codesta utilissima istituzione è attivata da non molti anni, e che perciò la sua utilità non è ancora generalmente ben conosciuta. Ma quando i preziosi vantaggi che offrono a tutte le classi del civile consorzio le *sicurtà di capitali ed annue rendite pagabili alla decsesione degli assicurati* saranno a tutti palesi, è a credersi che otterranno anche fra noi quello stesso favore che trovano in Inghilterra ed in Germania, poichè gl'italiani non hanno certamente meno previdenza delle altre nazioni.

Frattanto la Compagnia infrascritta, volendo contribuire per quanto è da lei a rendere accette e famigliari le suddette assicurazioni, ha deliberato sino dallo scorso mese di maggio di accordare particolari facilitazioni pei contratti di questa specie, e di aggiungere due nuove qualità di assicurazioni pure *in caso di morte*, le quali si lusinga meritevoli della pubblica attenzione.

Le facilitazioni che si accordano sono le seguenti:

1. Il premio annuale che si sarà convenuto nelle polizze di *sicurtà pagabili alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga* verrà diminuito dopo ogni decennio di 5 per cento almeno, senza perciò aumentare minimamente le tariffe stampate, le quali, com'è notorio, sono le più moderate che si conoscano in Europa.

2. Si pagheranno agli eredi dell'assicurato, od al legale possessore della polizza, le tre quarte parti di tutti i premii dalla Compagnia percetti, verificandosi la morte dell'assicurato qual conseguenza di uno dei casi fin qui esclusi dal rischio dell'assicuratore, come sarebbe il suicidio, il duello, ecc. ecc.

3. Allorchè l'assicurato compirà gli 80 anni sarà esonerato dal pagamento delle rate successive di premio ad onta che abbia assunto l'obbligo di continuarlo *per tutta la sua vita*;

4. E quando egli compia l'85 anno la Compagnia pagherà immediatamente la somma assicurata, senz'attendere la sua decessione, ch'era il caso contemplato nell'assicurazione.

Le due nuove qualità di assicurazioni in caso di morte sono le seguenti:

I. Mediante la corrisponsione di premii annuali per parte dell'assicurato, determinati da apposita tariffa, la Compagnia si obbliga di pagare la somma convenuta alla morte dell'assicurato in qualunque epoca avvenga, colle facilitazioni suaccennate ai numeri 2, 3, 4, e gli accorda inoltre il vantaggio di compartecipare *nelle tre quarte parti degli utili derivanti da questa specie di sicurtà, che la Compagnia si obbliga di ripartire fra gli assicurati.* Il rimanente quarto degli utili soltanto resterà a profitto della Compagnia, *la quale assume a totale suo carico esclusivamente le perdite che invece di utile emergessero da qualche Bilancio annuale, senza neppure riservarsi il diritto di riportare tali perdite in aggravio dei Bilanci degli anni successivi.*

Per tal modo gli assicurati fruiranno di tutti i vantaggi che può presentare il sistema della mutualità, senza essere esposti all'inconveniente ad esso connesso di dover pagare premii suppletorii, o di dover ricevere una somma minore dell'assicurata, in caso di epidemie e contagi che producedessero mortalità straordinarie.

II. Anche per questa nuova specie di sicurtà si pubblicò apposita tariffa.

L'essenza del contratto è poco diversa dalla precedente, cioè obbligo dell'assicurato di corrispondere premii annuali, per acquistare il diritto di disporre alla sua morte della somma convenuta, fruendo delle facilitazioni suespresse ai numeri 2, 3, 4. Per codesta categoria è esclusa la ripartizione di parte degli utili fra gli assicurati, ma invece si accordano loro i seguenti diritti:

A) *Possono pagare soltanto la metà del premio annuale*, corrispondendo per l'altra metà il modico interesse di 4 per cento l'anno.

B) *Pagando il premio annuo interamente, possono riaverne in qualunque tempo la metà*, corrispondendo su di essa il predetto interesse se vogliono mantenere sussistente l'assicurazione.

C) *Possono restituire in qualunque tempo alla Compagnia la detta metà di premii dovuta* per liberarsi dall'obbligo di pagarle l'interesse, e

D) *Possono ridomandarla* ogni qual volta ciò loro convenga.

E) La somma assicurata è in ogni caso pagata in totalità dalla Compagnia alla morte dell'assicurato, colla sola deduzione della metà dei premii che per parte di lui fosse rimasta insoluta.

Queste varie combinazioni fanno risultare che la Compagnia si trasforma per così dire in una vera Cassa di risparmio a vantaggio dei suoi assicurati, i quali possono ritirar danaro al modico interesse del 4 per cento, e rimborsarlo a loro volontà, senza che ciò pregiudichi la validità dell'assicurazione.

La moderazione dei premi che fino dal 1833 l'infrascritta Compagnia ha adottati, le procurò già un'importante ricorrenza in confronto delle altre Società, poichè risulta dai suoi bilanci del 1851, pubblicati il 1° luglio 1852, che al 31 decembre 1851 aveva in corso sicurtà per

L. 14,964,315 15 di capitali
e » 347,861 85 di annue rendite) *pagabili alla morte degli assicurati*

L. 2,744,500 15 di capitali
e » 534,610 35 di annue rendite) *pagabili vivendo gl'assicurati* nelle epoche stabilite nei relativi contratti.

Fino all'epoca suddetta per decessioni di persone assicurate, la Compagnia aveva pagate lire 2,495,956 55 di capitali, e corrispondeva inoltre annualmente L. 44,087 40 di pensioni vitalizie ai sopravviventi.

La situazione economica della Compagnia al 31 dicembre 1850 era la seguente:

L. 6,000,000 00 di capitale fondiario;
» 7,709,277 95 di fondi di riserva esclusivamente appartenenti al ramo *Vita*.
» 5,670,933 35 di altre riserve appartenenti a rami diversi. Può inoltre contare sopra un incasso annuale di
» 7,000,000 00 fra interessi dei suoi capitali e premii delle nuove assicurazioni, così che offre in complesso una garanzia di oltre 26 milioni.

Le facilitazioni con questo manifesto annunziate faranno vieppiù apprezzare e gradire le assicurazioni in caso di morte, ma in tutte le altre specie d'assicurazione eziandio spera l'infrascritta di veder accrescere per l'avvenire la ricorrenza di cui fu sinora onorata, perchè i fatti brevemente esposti proveranno la somma utilità dell'istituzione per tutte le classi sociali, la piena solidità della Compagnia, e la di lei precisione nell'adempimento de' propri impegni.

Torino, il 12 luglio 1852.

L'ispettore generale per lo Stato Sardo della Compagnia delle Assicurazioni generali
Gio. Piolti Ingegnere.

Torino. = Presso i principali Librai. = 1852.

EMMA LIONA
OD
I MARTIRI DI NAPOLI
Dramma storico in cinque atti ed otto quadri.
Dell'avvocato DAVID LEVI
Prezzo: L. 1 25.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

LA POLVERIERA
DI
CARLO DIKENS
Descrizione esatta di tutti i modi di fabbricazione della polvere, delle macchine, dei pericoli delle medesime e del modo con cui in Inghilterra sono costrutti i laboratorii.
Prezzo: Cent. 20

Torino. Libreria di C. Schiepatti, via di Po, e dai principali librai.

SAGGI
DI
FILOSOFIA CIVILE
TOLTI DAGLI
ATTI DELL'ACCADEMIA DI FILOSOFIA ITALICA
pubblicati dal suo segretario
Professore GIROLAMO BOCCARDO.
GENOVA
Coi tipi del R. Istituto dei Sordo-Muti.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA e dai principali librai.

DEI PRINCIPII
DEL
GOVERNO LIBERO
di DOMENICO CARUTTI
Torino, 1852. Un volume. — *Prezzo*: L. 3 50.

Torino. Stabilimento tip. FONTANA. 1852.

LA MIA VITA E LE MIE OPERE
IN UNGHERIA
NEGLI ANNI 1848 E 1849
PER ARTURO GÖRGEY
Quattro volumi in-16° grande a fr. 2 caduno,
Ogni 15 giorni verrà in luce un volume.
(G) *È uscito il primo volume.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 13 *luglio* 1852.

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0[0].	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	96 25	97 75				
1849 id.	1 luglio		95 15 95				96 75
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id.	1 febbraio						
1844 5 0[0] Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio				1737 1737		
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0[0] oltre l'int.	dic.						
Torino 5 0[0]	1 gennaio						
Città di Genova 4 0[0]							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.						
Molini presso Collegno	1 giugno	495					

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252	3/4		251	3/4	
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	35	
Londra	25	35		25	27	1/2
Milano						
Parigi	100			99	35	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 13
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 40	79 55
Sovrane nuove	»	35 15	35 25
Sovrane vecchie	»	35 00	35 10
Scapito dell'eroso misto		2 30 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

Tipografia Arnaldi